

# Metrò arcobaleno, pressing su Nike: «I colori restino lì»

Porta Venezia e diritti gay, appello del sindaco

C'è chi su Internet chiede di boicottare i prodotti Nike. Chi invece si rivolge ad Atm con una domanda diretta come l'assessore al Welfare, Pierfrancesco Majorino: «Siete impazziti?». Interviene anche Monica Cirinnà, la madre delle unioni civili, che si scaglia contro l'oscurantismo imperante. La cancellazione dell'arcobaleno dalla stazione di Porta Venezia per far posto ai poster pubblicitari della Nike sta provocando una marea di polemiche e non è detto che nelle prossime ore la situazione non possa cambiare. Uno dei più arrabbiati, il sindaco Beppe

**Cirinnà**  
Non è pensabile coprirlo e far vincere le forze più oscurantiste

pe Sala, è alla ricerca di una soluzione che permetta di mantenere i colori cari alla comunità LGBT alla fermata M1, evitando così il trasferimento in un'altra stazione. «Sarebbe da sciocchi perdere un segno come questo — ha detto ieri il primo cittadino a margine del capodanno cinese in piazza Gramsci — Non lo sapevo, magari sarei potuto intervenire prima, però invito Nike a trovare una formula per lasciare l'arcobaleno dove si trova perché è un segno importante e caratterizza quella fermata». Oggi i vertici di Atm si sentiranno con i responsabili di



**Sulla banchina**  
L'installazione dei maxiposter pubblicitari alla fermata M1 di Porta Venezia è stata «congelata» sabato mattina dal sindaco Beppe Sala: per ora solo una banchina è grigia

IgpDecaux, la società che gestisce la pubblicità all'interno delle stazioni e che intrattiene i rapporti diretti con Nike. La soluzione potrebbe essere quella di dipingere con l'arcobaleno il corridoio sotterraneo che l'azienda di prodotti sportivi trasformerà in una grande palestra con vari corner e attività a disposizione dei cittadini per tre mesi. L'importante, per Sala, è che l'arcobaleno non si sposti da lì, perché la scelta di Porta Venezia non era casuale in quanto i locali della zona sono un punto di ritrovo della comunità gay. Adesso, molto dipenderà dalla rispo-

sta di Nike che proprio per rientrare dei costi di realizzazione della palestra aveva ottenuto la possibilità di installare la sua pubblicità sui muri delle banchine dipinte con i colori dell'arcobaleno. Dicevamo delle proteste. Quella più accorata arriva da Cirinnà: «Attenzione — dice in un video su Facebook — perché Milano Porta Venezia non è una questione locale, ma nazionale per quanto riguarda l'inclusione, i diritti, la voglia di libertà. Il gay district è un luogo in cui si fa cultura a livello europeo. Il sindaco Sala lo ha voluto fortemente e sono si-

curo che lavori per che l'arcobaleno torni il più presto possibile. Non è pensabile oscurarlo e far vincere le forze più oscurantiste di Milano». Conclusione: «L'Atm ascolti il sindaco. Non accetteremo che l'arcobaleno sia installato in un'altra fermata. La fermata è Porta Venezia, Milano città europea, Milan, città dei diritti». Stesso concetto espresso da Francesco Pintus, coordinatore della Pride week milanese: «Non possiamo accettare un "tornerà lì o altrove" da Atm. La fermata arcobaleno di Porta Venezia è diventata in questi mesi un simbolo importante non solo per la comunità LGBT e per il quartiere ma per tutta la città di Milano, in un momento in cui il Paese è sempre più attraversato da discorsi di odio verso il "diverso". Facciamo quindi appello a Atm, al Comune di Milano e al sindaco Sala affinché l'arcobaleno torni a splendere nella fermata della metropolitana di Porta Venezia in occasione della giornata mondiale contro l'omo-transfobia, il prossimo 17 maggio, e in vista del Milano Pride, il 29 giugno».

**Maurizio Giannattasio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ambiente

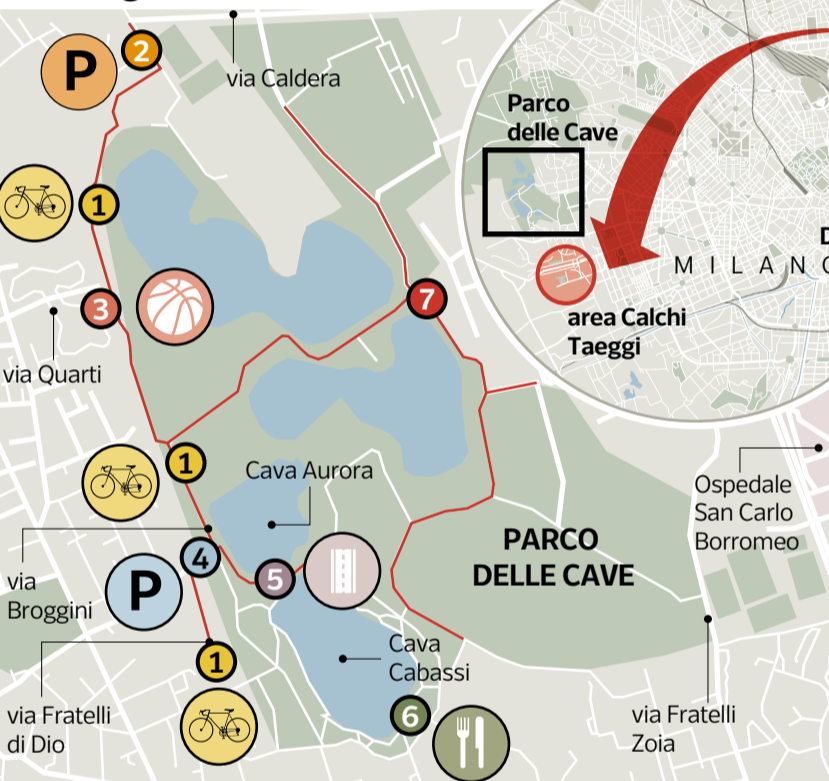
di Sara Bettoni

No all'asfalto. Sì alle luci, ma saranno lasciate spente nelle notti d'estate, per non scacciare le lucciole. Mentre gli operai lavorano nell'area di Calchi Taeggi, si definiscono i dettagli per il restyling del Parco delle Cave, tra suggerimenti e proteste di cittadini e associazioni. Procediamo con ordine. A fine 2018 partono le bonifiche — attese da anni — della ex cava compresa tra le vie Calchi Taeggi, Bisceglie e Fratelli Zoia. Qui sorgerà il progetto Seimilano, curato da Mario Cucinella architects: un nuovo quartiere con 125 mila metri quadrati di residenze in edilizia libera e convenzionata, uffici, negozi e un parco. L'investimento è di 250 milioni di euro, sostenuto dalla joint venture tra Borio Mangiarotti e il fondo Varde Partners. Posa della prima pietra prevista nell'ultimo trimestre del 2019, fine lavori nel 2022.

Il Comune chiede intanto agli operatori di sfruttare gli oneri di urbanizzazione di questo progetto — circa 5 milioni di euro — per mettere mano al parco delle Cave, a Ovest di Milano. È il Municipio 7 a stilare la lista degli interventi nella delibera del 29 ottobre 2018, che però crea scompiglio tra gli affezionati al parco. Dai ciclisti alle famiglie, dagli agricoltori ai cittadini con balcone affacciato sul verde, le richieste e le critiche sono varie. Qualcuno arriva a tracciare con la vernice scritte di protesta ai margini dell'area.

Ma cosa prevede la riqualificazione? Nel documento si parla di illuminazione da completare anche all'interno del parco, di asfaltatura di alcuni tratti, di un nuovo parcheggio in via Broggin, di campi sportivi non lontano dalle case Aler di via Quarti, di un percorso ciclo-pedonale di collegamento nel lato Ovest e di un nuovo punto ristoro nella Cava Cabassi. A metà gennaio tutte le voci contrarie trovano modo di esprimersi nel-

### I dettagli



#### IL PIANO

**5 milioni**  
costo della riqualificazione

Progetto definitivo da presentare entro metà 2019

**2020**  
Inizio cantieri

#### I PRINCIPALI INTERVENTI

- 1 Percorso ciclo-pedonale di collegamento Ovest (via Fratelli di Dio-via Caldera), compresa illuminazione
- 2 Riqualificazione parcheggio pubblico confinante con via Caldera
- 3 Area via Quarti: campo polivalente pallavolo/basket
- 4 Nuovo parcheggio per auto in via Broggin
- 5 Percorso asfaltato all'interno della Cava Aurora
- 6 Punto ristoro in Cava Cabassi
- 7 Completamento illuminazione e manto d'asfalto (lato Est)

L'Ego

# Parco delle cave, vince il quartiere Luci ecologiche e niente asfalto

Dopo le critiche la giunta rivede il progetto. Sì ai campi sportivi

## In onda questa sera

### La poetica del diurno in un documentario Rai

Sinistro e poetico, l'albergo diurno Venezia, sotto piazza Oberdan, è protagonista del documentario in onda questa sera alle 21.10 su Rai Storia. Costruito negli anni Venti, era un luogo elegante, dove nel salone centrale erano disposte poltrone di velluto e abat-jour di seta. A renderlo ancora magico è il regista Matteo Bruno che ha riportato alla luce le storie intrappolate in quei muri attraverso il ricordo di Marco Volpati, che negli anni '50 ci andava il sabato per lavarsi: «Questo luogo restituiva dignità. Quando si usciva, si pensava: ecco, sono a posto». (fr. bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'incontro pubblico organizzato al Municipio 7. Cosa non piace? «In tanti hanno chiesto di salvaguardare la vocazione naturalistica e agricola del parco» sintetizza Marco Ferrari, che ha anche lanciato una petizione online da 3.500 firme, indirizzata all'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran perché riveda il piano. In particolare non va giù l'asfaltatura e l'illuminazione dei sentieri a Sud Est, il posteggio (ma una parte dei cittadini invece lo approva) e quelle luci lungo i viali, presidio di sicurezza ma anche danno per la fauna.

Dopo l'incontro aperto alla cittadinanza e un sopralluogo sul posto, Palazzo Marino ha fatto tesoro delle osservazioni e chiesto ai progettisti di ri-

mettere mano alle carte. «Teniamo conto delle critiche — spiega Maran —, garantiremo i percorsi ciclopedonali senza asfalto, realizzati con materiale permeabile». Accolti anche i suggerimenti sull'illuminazione. «Le luci saranno collocate nel rispetto dell'anima naturalistica del parco, nelle zone esterne. Saranno spente durante le notti estive, quando l'area si riempie di lucciole, ma accese d'inverno tra le 17 e le 22 e di primo mattino». Rimane forte l'impegno sui campi di pallavolo e basket vicino a via Quarti. «Vogliamo portare socialità». Il nuovo progetto, «frutto di un percorso trasparente», sarà completato e reso noto entro una decina di giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dibattito



L'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran e, sotto, Marco Ferrari, che ha lanciato la petizione per il parco delle Cave

## Dal 19 febbraio

### Lavori tra Piola e Lambrate Via al restyling della «verde»

Cantieri «a tappe» per rinnovare la linea verde che compie 50 anni. Si parte martedì 19 febbraio con i lavori sul tratto di via Pacini compreso tra via Bottesini e via Teodosio, in direzione di Piola. Gli operai si daranno da fare per impermeabilizzare la galleria del metrò, spesso soggetta ad allagamenti. Serviranno due anni per completare l'opera, con alcuni disagi per i cittadini. Da febbraio a luglio sarà ridotta la carreggiata tra via Desiderio e via Teodosio. Da settembre a dicembre toccherà al tratto tra via Desiderio e via Bottesini, tra gennaio e dicembre 2020 al percorso tra via Teodosio e piazzale Piola. Per lo stesso intervento nei mesi di agosto 2019 e 2020 la M2 non passerà tra le stazioni di Loreto e Udine. Atm in quel periodo attiverà un servizio sostitutivo con bus. In totale l'investimento per il restyling della linea «verde» ammonta a 440 milioni di euro, a cura dell'amministrazione comunale e della partecipata Atm. Tra i lavori in programma, il rinnovo del sistema di segnalamento che permetterà di aumentare la frequenza dei treni da uno ogni 120-150 secondi a uno ogni minuto e mezzo. Verranno collocati anche tornelli «anti-salto» nelle stazioni di Porta Genova e Cadorna a partire dalla prossima primavera, saranno installati ascensori per migliorare l'accessibilità delle fermate e posizionate barriere anti rumore tra Cimiano e Crescenzago. Dalla seconda metà del 2020 cantieri anche tra Cascina Gobba e Gorgonzola. (s. bet.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA